

Marzo 2017

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A marzo 2017 la stima degli occupati è sostanzialmente stabile rispetto a febbraio. È pressoché invariato il numero di occupati maschi mentre è in lieve calo quello delle donne. L'occupazione cala nell'ultimo mese tra gli ultracinquantenni (-55 mila) e aumenta nelle restanti classi di età, in particolare quelle più giovani (+44 mila tra i 15-34enni). Cresce il numero di lavoratori dipendenti (+63 mila), sia permanenti (+41 mila) sia a termine (+22 mila), mentre calano gli indipendenti (-70 mila). Il tasso di occupazione è stabile al 57,6%.

■ Nel periodo gennaio-marzo si registra una crescita degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,2%, pari a +35 mila), determinata dall'aumento dei dipendenti sia permanenti sia a termine. L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere ed è distribuito tra tutte le classi di età ad eccezioni dei 35-49enni.

■ La stima delle persone in cerca di occupazione a marzo è in crescita su base mensile (+1,4%, pari a +41 mila). L'aumento è attribuibile esclusivamente agli uomini e in maniera prevalente agli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione sale all'11,7% (+0,1 punti percentuali), quello giovanile cala di 0,4 punti, attestandosi al 34,1%.

■ La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è in calo (-0,2%, pari a -34 mila). Il calo si concentra tra gli uomini, mentre sono in lieve crescita le donne e coinvolge tutte le classi di età ad eccezione delle persone ultracinquantenni. Il tasso di inattività è pari al 34,7%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali su febbraio.

■ Nel periodo gennaio-marzo alla crescita degli occupati si accompagna un calo dei disoccupati (-1,2%, pari a -38 mila) e degli inattivi (-0,2%, pari a -32 mila).

■ Su base annua, a marzo si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,9%, pari a +213 mila). La crescita riguarda i lavoratori dipendenti (+310 mila, di cui +167 mila a termine e +143 mila permanenti) mentre calano gli indipendenti (-97 mila). Aumenta il numero di occupati per entrambe le componenti di genere; la crescita è particolarmente accentuata tra gli ultracinquantenni (+267 mila) e in misura più contenuta tra i 15-34enni (+62 mila), mentre calano i 35-49enni (-116 mila). Nello stesso periodo aumentano anche i disoccupati (+2,9%, pari a +86 mila) e calano sensibilmente gli inattivi (-2,8%, pari a -390 mila).

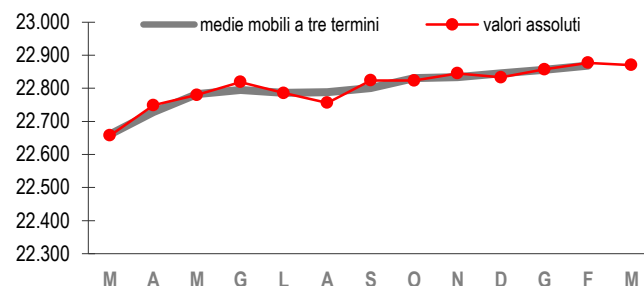
■ Al netto dell'effetto della componente demografica, su base annua cresce l'incidenza degli occupati sulla popolazione in tutte le classi di età.

Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.

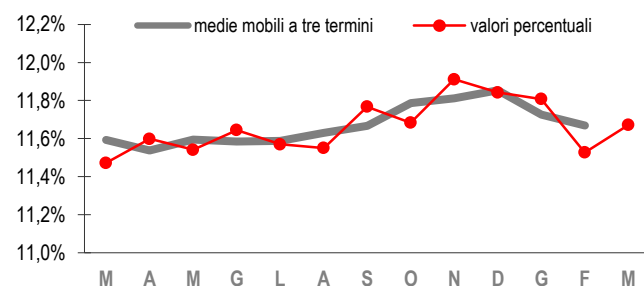
TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Marzo 2017, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Mar17 Feb17	Gen-Mar17 Ott-Dic16
Tasso occupazione 15-64 anni	57,6	0,0	0,1
Tasso disoccupazione	11,7	0,1	-0,1
Tasso disoccupazione 15-24 anni	34,1	-0,4	-3,5
Tasso inattività 15-64 anni	34,7	-0,1	-0,1

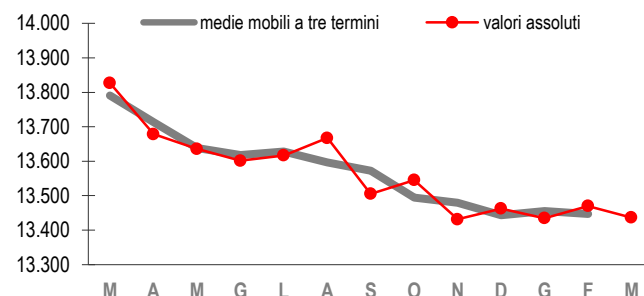
OCCUPATI. Marzo 2016 – marzo 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Marzo 2016 – marzo 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Marzo 2016 – marzo 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Differenze di genere

A marzo 2017 la sostanziale stabilità del numero di occupati rispetto al mese precedente è sintesi di una stabilità per la componente maschile e di un lieve calo per quella femminile (-0,1%). Il tasso di occupazione risulta stabile per entrambi.

L'aumento della disoccupazione nell'ultimo mese è determinato dalla componente maschile (+2,7%) a fronte di un lieve calo per quella femminile (-0,1%). Il tasso di disoccupazione sale al 10,9% tra gli uomini (+0,3 punti percentuali) mentre rimane stabile tra le donne al 12,7%.

Il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese riguarda esclusivamente gli uomini (-0,9%) a fronte di un lieve aumento tra le donne (+0,1%). Il tasso di inattività maschile cala al 24,8% (-0,2 punti percentuali), mentre quello femminile sale al 44,4% (+0,1 punti).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Marzo 2017, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Mar17 Feb17	Mar17 Feb17	Gen-Mar17 Ott-Dic16	Gen-Mar17 Ott-Dic16	Mar17 Mar16	Mar17 Mar16
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.291	2	0,0	19	0,1	109	0,8
Disoccupati	1.626	43	2,7	-19	-1,2	29	1,8
Inattivi 15-64 anni	4.790	-42	-0,9	-10	-0,2	-167	-3,4
FEMMINE							
Occupati	9.579	-8	-0,1	15	0,2	104	1,1
Disoccupati	1.396	-2	-0,1	-19	-1,3	57	4,3
Inattivi 15-64 anni	8.646	9	0,1	-23	-0,3	-224	-2,5
TOTALE							
Occupati	22.870	-7	0,0	35	0,2	213	0,9
Disoccupati	3.022	41	1,4	-38	-1,2	86	2,9
Inattivi 15-64 anni	13.436	-34	-0,2	-32	-0,2	-390	-2,8

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Marzo 2017, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			Mar17 Mar16
		Mar17 Feb17	Gen-Mar17 Ott-Dic16	Mar17 Mar16	
MASCHI					
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,8	0,0	0,1	0,6	
Tasso di disoccupazione	10,9	0,3	-0,1	0,1	
Tasso di inattività 15-64 anni	24,8	-0,2	0,0	-0,8	
FEMMINE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	48,5	0,0	0,1	0,6	
Tasso di disoccupazione	12,7	0,0	-0,2	0,3	
Tasso di inattività 15-64 anni	44,4	0,1	-0,1	-0,9	
TOTALE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,6	0,0	0,1	0,6	
Tasso di disoccupazione	11,7	0,1	-0,1	0,2	
Tasso di inattività 15-64 anni	34,7	-0,1	-0,1	-0,9	

Nel periodo gennaio-marzo, il tasso di occupazione cresce di 0,1 punti percentuali per entrambe le componenti di genere. Il tasso di disoccupazione è in calo per entrambe le componenti (-0,1 punti percentuali quello maschile, -0,2 punti quello femminile). Il tasso di inattività risulta stabile per gli uomini e in calo per le donne (-0,1 punti).

Nel confronto tendenziale con marzo 2016, il tasso di occupazione cresce di 0,6 punti percentuali per entrambe le componenti di genere. Il tasso di disoccupazione aumenta per gli uomini di 0,1 punti e per le donne di 0,3 punti. Il tasso di inattività è in calo per entrambe le componenti (-0,8 punti quello maschile, -0,9 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

Nel mese di marzo 2017 crescono rispetto a febbraio i dipendenti (+0,4%, pari a +63 mila) mentre calano gli indipendenti (-1,3%, pari a -70 mila). Tra i dipendenti aumentano sia i lavoratori permanenti (+0,3%, pari a +41 mila) sia quelli a termine (+0,9%, pari a +22 mila).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Marzo 2017, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Mar17 Feb17	Mar17 Feb17	Gen-Mar17 Ott-Dic16	Gen-Mar17 Ott-Dic16	Mar17 Mar16	Mar17 Mar16
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
Occupati	22.870	-7	0,0	35	0,2	213	0,9
Dipendenti	17.511	63	0,4	73	0,4	310	1,8
Permanenti	14.973	41	0,3	40	0,3	143	1,0
A termine	2.538	22	0,9	33	1,3	167	7,0
Indipendenti	5.359	-70	-1,3	-38	-0,7	-97	-1,8

Anche nel periodo gennaio-marzo l'occupazione cresce tra i dipendenti, sia permanenti (+0,3%, pari a +40 mila) sia a termine (+1,3%, pari a +33 mila), mentre risulta in calo tra gli indipendenti (-0,7%, pari a -38 mila).

Ancora su base annua la crescita interessa i soli dipendenti (+1,8%, pari a +310 mila) a fronte di un calo tra gli indipendenti (-1,8%, pari a -97 mila). La crescita dei dipendenti riguarda sia i permanenti (+1,0%, pari a +143 mila) sia quelli a termine (+7,0%, pari a +167 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A marzo 2017 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 34,1%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari all'8,9% (cioè meno di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza risulta in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a febbraio. Il tasso di occupazione sale di 0,4 punti, mentre quello di inattività cala di 0,5 punti.

Il tasso di occupazione a marzo cresce anche tra i 25-34enni (+0,3 punti percentuali) e i 35-49enni (+0,1 punti) mentre cala tra gli ultracinquantenni (-0,5 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i 25-34enni (-0,4 punti), è stabile tra i 35-49enni e aumenta tra gli over 50 (+0,6 punti). Il tasso di inattività è stabile tra i 25-34enni, cala tra i 35-49enni (-0,1 punti) e aumenta tra gli ultracinquantenni (+0,1 punti).

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Marzo 2017, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Mar17	Mar17	Gen-Mar17	Gen-Mar17	Mar17	Mar17
		Feb17 (assolute)	Feb17 (percentuali)	Ott-Dic16 (assolute)	Ott-Dic16 (percentuali)	Mar16 (assolute)	Mar16 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	1.013	24	2,5	24	2,5	42	4,3
Disoccupati	524	3	0,6	-72	-11,9	-48	-8,5
Inattivi	4.349	-28	-0,6	40	0,9	-19	-0,4
25-34 ANNI							
Occupati	4.077	20	0,5	5	0,1	20	0,5
Disoccupati	879	-20	-2,3	3	0,3	-2	-0,2
Inattivi	1.748	-4	-0,2	-26	-1,5	-102	-5,5
35-49 ANNI							
Occupati	9.835	4	0,0	-40	-0,4	-116	-1,2
Disoccupati	1.052	0	0,0	1	0,1	33	3,2
Inattivi	2.630	-24	-0,9	-31	-1,2	-189	-6,7
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.946	-55	-0,7	45	0,6	267	3,5
Disoccupati	567	59	11,5	30	5,9	103	22,3
Inattivi	17.456	34	0,2	33	0,2	26	0,2
Inattivi 50-64 anni	4.710	22	0,5	-16	-0,3	-81	-1,7

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. Marzo 2017, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Mar17 Feb17	Gen-Mar17 Ott-Dic16	Mar17 Mar16
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	17,2	0,4	0,4	0,8
Tasso di disoccupazione	34,1	-0,4	-3,5	-3,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	8,9	0,1	-1,2	-0,8
Tasso di inattività	73,9	-0,5	0,8	0,0
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,8	0,3	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione	17,7	-0,4	0,0	-0,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	13,1	-0,3	0,1	0,1
Tasso di inattività	26,1	0,0	-0,3	-1,2
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	72,8	0,1	0,1	0,6
Tasso di disoccupazione	9,7	0,0	0,0	0,4
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,8	0,0	0,0	0,4
Tasso di inattività	19,5	-0,1	-0,1	-1,0
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	58,4	-0,5	0,0	0,7
Tasso di disoccupazione	6,9	0,6	0,4	1,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	4,4	0,4	0,3	0,7
Tasso di inattività	37,2	0,1	-0,3	-1,4

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione rimane stabile tra gli ultracinquantenni, mentre cresce nelle restanti classi (+0,4 punti tra i 15-24enni, +0,2 punti tra i 25-34enni, +0,1 punti tra i 35-49enni). Il tasso di disoccupazione cala tra i giovani di 15-24 anni (-3,5 punti), rimane stabile tra i 25-49enni e cresce tra gli over 50 (+0,4 punti). Nello stesso periodo il tasso di inattività cresce tra i 15-24enni (+0,8 punti) e cala nelle restanti classi di età (-0,3 punti tra i 25-34enni e gli ultracinquantenni, -0,1 punti tra i 35-49enni).

Nell'arco di un anno il tasso di occupazione cresce in tutte le classi di età con variazioni comprese tra +0,6 punti percentuali per i 35-49enni e +1,0 punti per i 25-34enni.

Al netto dell'effetto della componente demografica, l'incidenza degli occupati sulla popolazione è in crescita su base annua in tutte le classi di età: +2,1% tra i 15-34enni, +0,8% tra i 35-49enni e +1,1% tra i 50-64enni. Il calo della popolazione tra 15 e 49 anni influisce in modo decisivo sulla variazione dell'occupazione nei dodici mesi in questa classe di età, attenuandola tra i 15-34enni e rendendola negativa tra i 35-49enni. Al contrario la crescita della popolazione degli ultracinquantenni amplifica la crescita occupazionale, con un conseguente aumento del divario generazionale.

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE, Febbraio 2017.

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 ANNI	1.2	-3.5	-1.9	2.1	-2.6	-1.1
35-49 ANNI	-1.2	3.2	-6.7	0.8	5.3	-4.8
50-64 ANNI	3.1	21.3	-1.7	1.1	19.0	-3.5
15-64 ANNI	0.8	2.7	-2.8	1.2	3.5	-2.7

Il tasso di disoccupazione cala fortemente su base annua tra i giovani di 15-24 anni (-3,0 punti) e in misura più contenuta tra i 25-34enni (-0,1 punti), mentre cresce tra i 35-49enni (+0,4 punti) e gli ultracinquantenni (+1,0 punti).

La dinamica della popolazione amplifica il calo dell'incidenza dei disoccupati tra i giovani 15-34enni, mentre la crescita nelle restanti classi risulta attenuata tra i 35-49enni e amplificata tra gli ultracinquantenni.

Il tasso di inattività è stabile tra giovani di 15-24 anni mentre cala nelle restanti classi di età con variazioni comprese tra -1,0 punti per i 35-49enni e -1,4 punti per gli ultracinquantenni.

Le variazioni tendenziali dell'inattività al netto delle variazioni demografiche mantengono tutte il segno negativo: -1,1% tra i giovani 15-34enni, -4,8% tra i 35-49enni e -3,5% tra gli ultracinquantenni.

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Febbraio 2016 – febbraio 2017, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2016	Febbraio	0.0	-0.1	0.0	0.0	0.0	0,0
	Marzo	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0	0,0
	Aprile	0.0	-0.1	0.0	0.0	0.0	0,0
	Maggio	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0	0,0
	Giugno	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0,0
	Luglio	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0	0,0
	Agosto	0.0	-0.2	0.0	0.0	0.0	0,0
	Settembre	0.0	-0.3	0.0	0.0	0.0	0,0
	Ottobre	0.0	-0.2	0.0	0.0	0.0	0,0
	Novembre	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0	0,0
	Dicembre	0.0	-0.2	0.1	0.0	0.0	0,0
	2017	Gennaio	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0
Febbraio		0.1	0.1	-0.1	0.0	0.0	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione è pari a 11,671 che arrotondato è riportato come 11,7. Il tasso di disoccupazione di febbraio 2017 è pari a 11,527 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 11,5 (Tabella 1 pag. 5). La differenza tra il dato di marzo 2017 e quello di febbraio 2017 è pari quindi a 0,145. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione in punti

percentuali è indicata pari a 0,1 punti percentuali e non 0,2 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di marzo 2017 va da lunedì 27 febbraio 2017 a domenica 2 aprile 2017.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 24 mila famiglie, pari a oltre 55 mila individui, per il mese di marzo 2017) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

Gli eventi sismici verificatisi a fine ottobre 2016 hanno colpito 13 comuni campione (su un totale di 1270) della Rilevazione sulle forze di lavoro (cfr. Allegati 1 e 2 del decreto legge n. 189/2016, come modificato dalla legge n. 229/2016 per l'elenco completo dei comuni colpiti dagli eventi sismici). E' dunque stato necessario sospendere la rilevazione nei suddetti comuni a seguito delle difficoltà incontrate nelle operazioni di raccolta dei dati.

La mancata raccolta di interviste in tali comuni ha determinato un impatto sulle stime in termini di tassi di risposta, soprattutto nelle province e nelle regioni maggiormente colpite dal terremoto. In assenza delle informazioni riguardanti i comuni terremotati, le stime diffuse in data odierna sono da considerarsi provvisorie e suscettibili di possibili revisioni future.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a quasi 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano

invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (Prospetto 6).

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI Marzo 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.720	0,002872
Disoccupati (migliaia di unità)	3.134	0,015933
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.459	0,004959
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,18	0,002869
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,12	0,015612
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,68	0,004959

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di marzo 2017.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

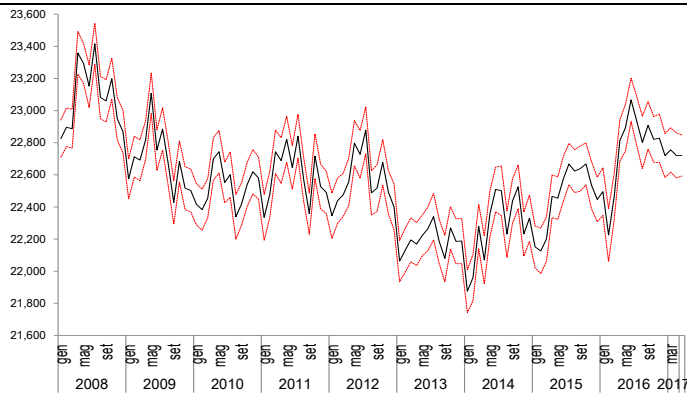
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Marzo 2017

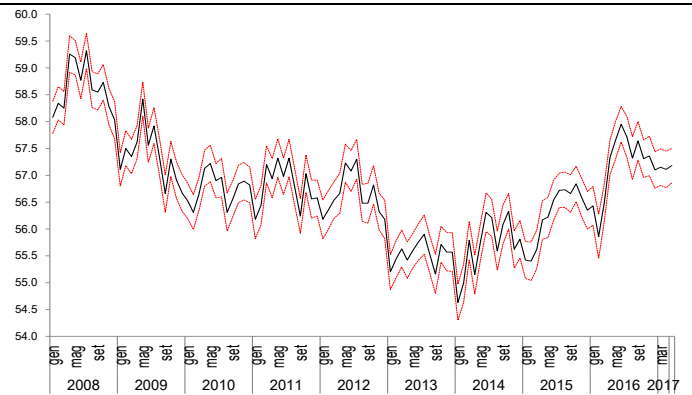
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.720	12,12
Errore relativo (CV)	0,002872	0,015612
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.720 \times 0,002872) \times 1,96 = \mathbf{128}$	$(12,12 \times 0,015612) \times 1,96 = \mathbf{0,37}$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.720 - 128 = \mathbf{22.592}$	$12,12 - 0,37 = \mathbf{11,75}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.720 + 128 = \mathbf{22.848}$	$12,12 + 0,37 = \mathbf{12,49}$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a marzo 2017. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

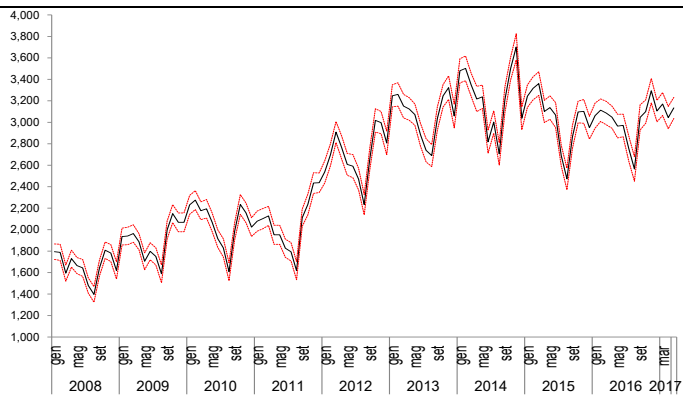
OCCUPATI. Gennaio 2008 – marzo 2017, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



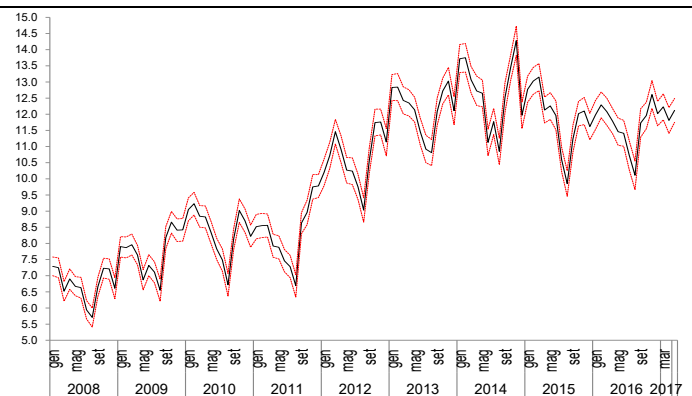
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - marzo 2017, dati non destagionalizzati, valori percentuali



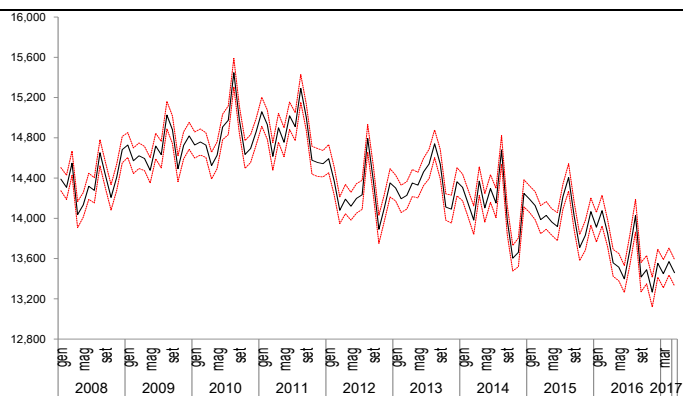
DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - marzo 2017, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - marzo 2017, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - marzo 2017, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - marzo 2017, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

